

Antonello da Messina a Palazzo Reale, Milano



E' in corso a Milano, a Palazzo Reale, una piccola, preziosa mostra di Antonello da Messina. Piccola, perché Antonello non ha dipinto molto, è morto meno che cinquantenne. Inoltre, parecchie sue opere sono andate perdute o fortemente danneggiate da terremoti e dissesti idrogeologici, altre sono state smembrate e disperse verso mete irrintracciabili. Preziosa perché Antonello è un vertice, misterioso ed isolato, della pittura italiana del '400.

Nato a Messina nel 1430, si forma alla bottega di Colantonio a Napoli, città che, per gli intensi scambi commerciali con i paesi nordici, è punto di incontro anche di opere e di artisti fiamminghi e borgognoni. Nella bottega di Colantonio giungono testimonianze di innovazioni stilistiche, dalle quali Antonello acquisisce una attenzione quasi miniaturistica a dettagli, come fiori, oggetti, piccoli animali. Egli tuttavia li inserisce, insieme a figure di impianto monumentale, in spazi di impianto prospettico, modellati dalla luce.

A tutto questo, Antonello aggiunge una straordinaria finezza nei volti. I ritratti di Antonello sono essenziali, ma di stupefacente penetrazione psicologica, che emerge da minime sfumature nello sguardo, nel cenno di un sorriso.

La sua opera quindi recupera indicazioni della pittura nordica, ma le coniuga con le innovazioni del Rinascimento italiano, soprattutto di Piero della Francesca.

Della sua vita conosciamo poco. Soggiornò qualche mese a Venezia, nel 1475, e le opere che vi lasciò, particolarmente la Pala di S.Cassiano, ora presente, incompleta, a Vienna, ebbero una influenza profonda sulla pittura veneta successiva di Giovanni Bellini e Alvise Vivarini. Rientrò poi a Messina, dove restò e lavorò sino alla morte, nel 1479.

Nella mostra milanese è giunta, dopo difficile trattativa, la "Annunciazione", da Palermo. E' un quadro che da solo merita la visita. La Vergine, raffigurata sola, senza l'angelo annunciante, a lui, non rappresentato, lei tuttavia si rivolge, alzando le mani, in segno di sorpresa e sconcerto. Un volto bellissimo di donna, ammantata in un velo azzurro, e due mani protese.

Una icona difficile da dimenticare.